

I.I.S. VERGANI NAVARRA

Polo Scolastico Agroalimentare Estense



ORIO VERGANI
IPSSAR



ISTITUTO AGRARIO
F.lli NAVARRA

La Coccinella di Ostellato



PERIODICO

SPECIALE CINQUANTESIMO

In evidenza

OPEN DAYS

- 17 e 18 novembre 2018
- 15 e 16 dicembre 2018
- 12 e 13 gennaio 2019

Dalle 15.00 alle 18.00

Sommario:

- Editoriale, p. 3
- La storia di Ostellato, p. 3
- L'Istituto Agrario di Ostellato: le origini, p. 4
- Chi sono i F.lli Navarra? p. 4
- L'Istituto Agrario di Ostellato oggi, p. 6
- Due luci, p. 7
- I nostri vini, p. 8
- Docenti storici, le interviste, p. 9
- Dai banchi alla cattedra, p. 9
- Io mi ricordo, p. 13
- Premi nel cuore, p. 13
- Le uscite didattiche del Navarra, p. 14
- 5 anni al Navarra, p. 15



50
anni
di Navarra
di Ostellato

1968-2018

un mondo di sapere naturale

Direttore responsabile:

Dott.ssa Roberta Monti

Caporedattore: Federica Pintus.

In redazione:

Paolo Ciafardini, Luigi Oliani.

Interviste raccolte da: Azzurra Bagossi, Alex Carrà, Carmela De Curtis, Francesco Grilli, Leonardo Musacci, Federica Occhi, Giovanni Zaghini.

Articoli di: Pietro Castaldini, Dario Di Guida, Giacomo Donegaglia, Davide Gallo, Sofia Mantovani, Luigi Oliani, Maurizio Passerini, Federica Pintus, Ilaria Schiavi, Vittoria Succi Leonelli.

Reperimento foto storiche di: Fabio Bertelli, Davide Fabbri, Pietro Giovannini, Marco Magrin, Leonardo Molinari, Simone Pirra, Daniele Renoffi, Roberto Saielli.

Progetto e realizzazione grafica: Federica Pintus.

Copertina (fronte e retro): ideazione grafica di Roberto Lamanna.

Foto storiche dell'Archivio storico fotografico dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vergani Navarra", sede di Ostellato.

Edito e stampato in proprio.

Chiuso in redazione il 25 ottobre 2018.

Alcuni testi o immagini inseriti in questo giornalino potrebbero essere tratte da internet, pertanto considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via mail.

Editoriale

50 Anni sono sempre una tappa fondamentale per noi uomini: ci ricordano, nella velocità quotidiana, che ci sono legami che possono andare contro il pensiero comune e sono fatti per “durare” e “perdurare”.

Dopo i 50, la percezione del tempo si amplia e rende ogni anno sempre più dono gratuito.

L'Istituto Navarra di Ostellato non sfugge a questa regola non scritta e, in questo anniversario di festeggiamenti, ci mostra, con sapiente bellezza, il suo durare e il suo perdurare.

Dura, il Navarra, con il suo desiderio di esserci e di far crescere i ragazzi. Dura dagli occhi di Gustavo e Severino Navarra, il cui sogno prosegue nello sguardo dei nostri professori, e dura nei cuori di chi per Ostellato ci è passato e ne coglie la vera essenza.

Dura e perdura perché, come in ogni storia che continua da 50 anni, c'è bisogno di costanza e applicazione, bisogno di farsi coraggio per poter gioire.

Credo sia bellissimo, fato o coincidenza decidetelo voi, che, proprio dove si insegna a rispettare le stagioni e il loro tempo, fatto anche di trepidante attesa, si siano alternati anni di grandi raccolti e anni più sospesi e trepidanti.

Eppure il Navarra di Ostellato non è solamente Durare e Perdurare, ma, concedetemi un ulteriore gioco, è anche un Durare Per: per i ragazzi che cambiano, ma che sono sempre assetati di sogni e di speranze, per continuare a far crescere in loro non solo le competenze agrarie, ma anche il desiderio di creare legami forti. E anche per noi professori, testimoni più o meno consapevoli di questi anni, a cui si deve il merito di aver contribuito a rendere una scuola, la nostra scuola.

Roberta Monti

LA STORIA DI OSTELLATO

Il paese di Ostellato ha origini antiche. Le prime testimonianze di questo piccolo insediamento risalgono al 997 d.C.: se ne ha menzione in una bolla papale di Gregorio V, col nome di “Ustullatum”. Durante le ultime opere di bonifica, sono stati effettuati scavi archeologici che hanno permesso il rinvenimento di svariati reperti che ne confermano la datazione.

In un primo tempo era sotto il dominio di Comacchio, poi ne venne trasferita la giurisdizione all'Abbazia di Pomposa, sotto il patrocinio di Guido Monaco e infine venne a far parte dei possedimenti estensi. In questo periodo fu una frequentata meta di caccia dei duchi d'Este, che vi fecero costruire vari edifici, in buona parte conservati, come Palazzo Strozzi, Villa Marfisa e Villa Tassoni, posta al centro del paese. A metà Quattrocento, gli Estensi ordinarono la costruzione della palazzina Dianti, situata nella valle del Mezzano, e di una dimora a Libolla, edificio che apparteneva a Laura, “la favorita” di Alfonso I.

Quando la famiglia d'Este, nel 1538, perse il dominio sul Ducato di Ferrara, il paese di Ostellato tornò sotto il Governo Pontificio e le valli passarono progressivamente sotto la giurisdizione di Comacchio. Con la perdita delle valli, sorsero rilevanti problemi. Lo Stato Pontificio mostrava infatti scarsa attenzione alla gestione delle acque insalubri che, per via della mescolanza tra acque dolci e salate, creavano un habitat

favorevole alla proliferazione delle zanzare: ne derivarono gravi epidemie con conseguenze tragiche per la popolazione.

Solo a partire dal XIX secolo vennero effettuati interventi di bonifica, che consistevano nell'asciugare e privare il terreno dell'acqua che lo dominava: queste opere furono portate a termine negli anni Sessanta del Novecento.

Oggi le uniche zone che si possono ammirare nel loro aspetto originario, immaginando che tutto il circondario fosse simile, sono le anse vallive di Ostellato. La loro bellezza e misteriosità hanno sempre affascinato e incuriosito i visitatori, anche per il loro ecosistema unico e straordinario, popolato da molti uccelli migratori e da una grande varietà di pesci e rettili.

Tra le costruzioni che hanno un ruolo fondamentale nel paese vi è l'antica Chiesa parrocchiale dedicata ai Ss. Paolo e Pietro. Questa era un'antica pieve della Diocesi di Ravenna, che fu distrutta nel 1638 e ricostruita nello stesso anno. Oggi, si può notare che ne rimane solo l'antico campanile situato a circa 200 metri dalla nuova chiesa, posta in centro, che infatti ne è sprovvista.

Davide Gallo

(tratto da “La coccinella di Ostellato”, anno 1, n. 2, dicembre 2013, e n. 3, gennaio 2014)



Le anse vallive di Ostellato

Il passato

L'ISTITUTO AGRARIO DI OSTELLATO: LE ORIGINI

L'Istituto Professionale per l'Agricoltura prende l'avvio, nella sede di Malborghetto, nel 1953, diretto dal Preside Antonio Turchi, e da un Commissario Ministeriale della Fondazione, Mario Dotti. Dieci anni dopo, il Comune di Ferrara delibera di intitolare l'Istituto ai Fratelli Navarra.

Il 1968 vede l'apertura della sede di Ostellato. Trascorrono due anni ed il Ministero attiva il corso per Agrotecnici che consente l'accesso alla Università: così nasce la prima classe per Agrotecnici di Malborghetto.

Intanto la sede di Ostellato continua a crescere e nel 1973 viene dotata di terreni nel Mezzano, in concessione temporanea; mentre l'anno successivo l'intera struttura viene ampliata, fino ad avviare, nel 1983, il Triennio post-



Lezione in serra, 1993

Qualifica.

Alla fine degli anni Ottanta, la cornice normativa del mondo dell'istruzione professionale agraria, subisce un cambiamento: il Parlamento ha istituito l'Albo professionale degli Agrotecnici e il Ministero della Pubblica Istruzione avvia una sperimentazione che prende corpo nel Progetto '92, detto anche Nuovo ordinamento. Inserendosi in questa linea, a partire dall'anno scolastico 1995/96, il Navarra modifica la propria configurazione: alla tradizionale qualifica di "Operatore Agroindustriale" affianca quella di "Operatore Agroambientale", integrato

nella nuova sigla di Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura e l'Ambiente (IPSAA). Ma, nonostante l'indubbia attrattiva in termini di sbocchi occupazionali, il numero degli iscritti è in diminuzione, probabilmente a causa della crisi dell'agricoltura.

Intanto le sedi di Malborghetto e Ostellato, che da sempre effettuano cicli completi di produzione, dalla semina, alla raccolta e alla vendita dei prodotti, iniziano a porre maggiore attenzione ai temi ambientali. I docenti propongono l'introduzione di progetti di "terza area" finalizzati a una agricoltura a basso e bassissimo impatto sull'ecosistema. Nuove materie vengono introdotte nel curriculum scolastico, fra cui l'ecologia agraria, che consente di studiare i rapporti fra gli equilibri di un dato sistema naturale e le modifiche introdotte dalla presenza dell'uomo e delle sue attività trasformative. Presso la sede di Ostellato, approfittando della vicinanza con le Valli di Comacchio e in generale con l'area del Parco del Delta del Po, prende avvio un curriculum di studi volto a formare una inedita figura di Tecnico agroambientale con competenze agrituristiche, in grado di affrontare la gestione aziendale nel rispetto dell'ambiente ma anche di adottare opportune tecniche di riconversione: un professionista che sappia tenere insieme la produttività e la salvaguardia dell'ambiente nell'ottica di uno sviluppo



Campi sperimentali

CHI SONO I FRATELLI NAVARRA?



I fratelli Navarra

I fratelli Navarra, Gustavo e Severino, originari di Gualdo (FE), sono figli del grande proprietario terriero Alessandro Navarra e di sua moglie, Carlotta Aguiari. Nati a metà dell'Ottocento, alla morte del padre ereditano un enorme patrimonio che comprende beni mobili e immobili. Scapoli e *bon viveurs*, durante la loro vita, si impegnarono ad incrementare le loro proprietà, attraverso l'acquisto di nuove terre e migliori e quanto già possiedono. Gustavo Navarra viene inoltre ricordato dalla società ferrarese per aver svolto un importante ruolo nella vita cittadina, avendo ricoperto importanti cariche pubbliche. Per convinzione filantropica decidono che, alla loro morte, i loro ingenti averi sarebbero stati destinati alla costituzione di una Scuola di Studi Pratici di Agricoltura per i ferraresi: Severino Navarra, infatti, sosteneva che *"nell'agricoltura è il vero avvenire del nostro paese e dell'Italia"*.

Gustavo Navarra muore nel 1907, mentre Severino nel 1921. Due anni dopo viene creata la Fondazione "F.lli Navarra", registrata come ente morale nel 1923.

Nel 1926 nasce la "Scuola pratica di agricoltura Fratelli Gustavo e Severino Navarra", ma ha un destino breve: varie circostanze ne impediscono ogni iniziativa, pur continuando saltuariamente l'attività didattica sotto forma di corsi ambulanti di istruzione e di sperimentazione agraria fino a che vicende amministrative ed, in seguito, la guerra impediscono ogni iniziativa al riguardo. Dopo la guerra, viene ripresa l'attività didattica promuovendo corsi stagionali e sperimentazioni agrarie, col nome di "Centro di studi pratici di agricoltura Fratelli Gustavo e Severino Navarra".

Dagli anni '50 la Scuola subisce una continua evoluzione, grazie al Preside Ciro Guidorzi. La Fondazione "F.lli Navarra" rappresenta oggi un importante punto di riferimento per l'Istituto Agrario "F.lli Navarra" e per gli imprenditori agricoli del nord-est per il contributo che fornisce in termini di ricerca, innovazione e trasferimento delle conoscenze.

Davide Gallo



Lezione all'Azienda Agraria, 1981



Una serra dell'Istituto, 1993



Il frutteto, 1981

sostenibile. C'è un aspetto di questo progetto che qualifica particolarmente l'attività del Navarra, differenziandolo dagli altri Istituti di Istruzione Superiore della provincia. Vi trova, infatti, immediata ricezione la legge 104 del 1992, relativa all'integrazione e ai diritti delle persone disabili. Questo perché il rapporto diretto con i processi del mondo naturale risulta di grande utilità dal punto di vista formativo: lo sviluppo dei cicli vitali e la possibilità di partecipare al loro realizzarsi favorisce il processo di crescita individuale, di autonomia e autostima degli studenti, e fa di questa scuola un luogo ideale per affrontare i problemi collegati alla disabilità.

Nel corso di questi ultimi anni, la vita dell'Istituto ha affrontato diverse sfide di carattere generale (la massiccia richiesta di tecnologia informatica, la necessità di

Con l'anno scolastico 2010/2011 entra progressivamente in vigore il riordino della scuola secondaria superiore. L'Istituto Tecnico Agrario confluisce nel settore Tecnologico ad indirizzo "Agraria, Agroalimentare e Agricoltura", con l'Articolazione "Gestione dell'Ambiente e del Territorio".

Il 1 settembre 2012 è un anno fondamentale per questa scuola: prende vita, infatti, il Polo Agroalimentare Estense. Il Ministero dell'Istruzione e Ricerca istituisce l'I.I.S. "Vergani-Navarra", unificando l'IPSSAR Orio Vergani di Ferrara con l'ITAS F.lli Navarra di Malborghetto e di Ostellato, che a partire dal 1 settembre 2013 vede attivo anche il percorso Professionale, settore Servizi, ad indirizzo Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, opzione Valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio.

*Il 1 settembre 2012 nasce
il Polo Scolastico Agroalimentare Estense,
l'Istituto di Istruzione Superiore
"Vergani-Navarra"*

integrare i tradizionali sistemi di apprendimento con la capacità di lavorare in équipe) e ha fatto proprie alcune istanze collegate all'ambito professionale, sensibilizzandosi verso nuove modalità operative compatibili con un basso impatto ambientale. Inoltre, conseguentemente all'introduzione dell'autonomia scolastica, la figura del Preside si è trasformata in quella del Dirigente scolastico, posto a capo di un polo che riunisce diversi Istituti fra loro affini. Per questo motivo le due sedi dell'Istituto Navarra, Malborghetto e Ostellato, a partire dal 1997 vengono accorpate all'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato (IPSSIA) "Ercole I D'Este" di Ferrara, con la relativa unificazione della parte amministrativa e dirigenziale ma con il mantenimento delle diversità nell'organizzazione dei corsi. Nel giro di breve tempo, tuttavia, le cose sono ulteriormente cambiate, poiché dal 2003 l'Istituto Professionale Navarra si è trasformato in Istituto Tecnico Agrario Statale (ITAS), che prevede un biennio unitario, più un triennio superiore che consente di ottenere il titolo di Perito agrario.

Entrambi gli Istituti posseggono una riconosciuta tradizione nel panorama scolastico provinciale con menzioni anche a livello nazionale e, forti di questa storia, pur mantenendo i loro rispettivi percorsi differenziati, sperimentano forme integrate di curricula per formare un professionista che possieda competenze nei settori enogastronomici e agroalimentari, rispondendo all'evoluzione della realtà socio economica-territoriale.

L'impegno e la serietà che hanno fatto del Navarra un centro importante della vita scolastica (e non solo) della provincia certamente lo sosterranno nelle sfide a venire, nella convinzione che l'eredità del passato sia un patrimonio indispensabile per affrontare serenamente il futuro.

Federica Pintus

(notizie tratte dal sito: <http://www.verganinavarra.it/index.php/indirizzi-di-studio/agrario/957-la-storia-agrario>)

L'ISTITUTO AGRARIO DI OSTELLATO OGGI

Oggi la sede dell'Agrario di Ostellato conta circa centotrenta alunni e alunne iscritti e frequentanti, divisi tra i due percorsi, l'indirizzo professionalizzante e quello tecnico. Dopo un biennio quasi comune, il percorso professionale attivato è quello della "Valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio". Dopo tre anni di frequenza, gli studenti possono conseguire la Qualifica Professionale Regionale di "Operatore Agricolo" con cui concludono l'obbligo scolastico; possono comunque continuare il percorso formativo fino al quinto anno, per ottenere il "Diploma in servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale", con competenze sulla tracciabilità dei prodotti nella filiera agroali-

delle piante nel laboratorio di microscopia.

All'Agrario di Ostellato è legata l'Azienda Agraria Didattica che dista poche centinaia di metri dal corpo centrale dell'Istituto, ed è composta da due porzioni di terreni di cui una denominata "Fondo Spagnarone" di 3 Ha circa, mentre l'altra detta "Fondo Corte Castello" di 2 Ha circa. I due fondi vengono utilizzati per permettere agli alunni di sperimentare ciò che imparano sui banchi; vengono lavorati con coltivazioni arboree (melo, pero, vite, actinidia) e per seminativo (soia, zucca, patate, orto, piante officinali e coltivazioni di "antichi frutti" dimenticati); è presente una serra riscaldata e una serra fredda per la produ-

I ragazzi svolgono anche attività pratiche esterne all'Azienda, grazie a collaborazioni con enti che chiedono le nostre competenze per la realizzazione di progetti. In particolare, da anni la scuola coopera con la Residenza Socio Sanitaria Quisisana di Ostellato con laboratori in serra per la semina, il travaso e la produzione di piante sia officinali che floreali che gli stessi ospiti della struttura riabilitativa effettuano con la supervisione del personale preposto. Inoltre, i docenti di indirizzo insieme agli alunni effettuano giornate didattiche presso gli istituti del Territorio quale l'asilo di Ostellato e la primaria di S. Giuseppe di Comacchio (FE) dove sono stati creati orti didattici all'interno delle strutture scolastiche con la



La pressa da uva



Laboratorio di chimica



L'Azienda Agraria Didattica

mentare, marketing e promozione dei prodotti del territorio e conservazione e potenziamento dei parchi naturali. L'altro percorso scolastico attivo è il piano di studi tecnico che permette di conseguire il "Diploma in agraria, agroalimentare e agroindustria" con l'articolazione "Gestione dell'ambiente e del territorio" che prevede il controllo delle produzioni fisico-chimico, igienico ed organolettico, la redazione di preventivi e consuntivi, la gestione di documenti contabili, e la conservazione e tutela del patrimonio ambientale. Per tutti i ragazzi c'è l'opportunità di affrontare il percorso sperimentando sul "campo" la teoria studiata in classe partendo dalla semina o dalla potatura, per arrivare alla raccolta di frutta, alla vendita di piante floreali in attività vivaistica, non si trascurano l'analisi dei potenziali nemici

di piante da orto, piante da giardino e floreali. Per la lavorazione e la manutenzione dei fondi, l'Azienda Agraria Didattica possiede un parco macchine tale da poter effettuare in totale sicurezza ogni fase della produzione di prodotti agricoli. Non manca la coltivazione della vite, che permette agli allievi di osservare a partecipare all'intero ciclo produttivo del vino. L'uva coltivata nell'Azienda della scuola viene utilizzata per produrre, nei locali dell'Istituto, quattro varietà di vino, riconosciuti particolarmente pregiati dagli esperti del settore: Fortana, Trebbiano, Sauvignon e Merlot. Le botti sono messe in dimora, all'interno della scuola, in una cantina moderna con contenitori in acciaio, che rispetta il protocollo H.A.C.C.P., e autofinanziata con i prodotti venduti.

collaborazione entusiasta dei bambini. Non ultimo, esiste da anni una partnership di docenti tra istituti di vari ordini e grado per giornate didattiche di approfondimento in ambito delle Scienze Applicate con l'utilizzo del Laboratorio di Microscopia e della Serra Didattica della scuola. Numerose sono le uscite didattiche inerenti l'agricoltura e l'allevamento; giusto per ricordarne qualcuna: la visita all'EIMA, alle Bonifiche Ferraresi di Jolanda, alla Fabbrica di trattori SAME di Treviglio, a Ca' del Bosco, a F.I.C.O. a Bologna.

Non mancano iniziative legate ad uno studio più "tradizionale". All'interno del folto numero di progetti attivi nell'Istituto, spiccano per importanza il "Progetto Transizione-Autonomia" che ha come obiettivo l'integrazione e

l'autonomia degli alunni diversamente abili sia nel mondo del lavoro sia nella gestione delle emozioni utilizzando le metodiche trasversali che vanno dal teatro alla manualità. All'interno dell'inclusione ricade anche il "Progetto Antidispersione del Basso Ferrarese" rivolto al recupero e al non abbandono degli alunni in difficoltà nel proseguire gli studi e alla creazione di un percorso vicino alle esigenze del ragazzo per il conseguimento di un titolo di studio tale da poterlo inserire nel mondo del lavoro e a non far

ampliare il lessico utilizzato dai ragazzi ma anche spunto per dialogare su fatti di attualità da connettere con eventi storici o letterari. L'Istituto collabora da anni con il Teatro Comunale "Barattoni" e con la Biblioteca Comunale "Mario Soldati" con iniziative inerenti la fruizione di spettacoli teatrali, e approfondimenti riguardanti problematiche storiche e di attualità.

L'Istituto Agrario di Ostellato è stato anche protagonista di molteplici vittorie di concorsi

Dopo 3 anni di frequenza gli studenti possono conseguire la qualifica regionale di "Operatore agricolo"

umentare il numero dei N.E.E.T.. Un altro tema che viene approfondito riguarda i pericoli del web e dei social network, per questo sin dalla prima si parte con il progetto "Digital Literacy". Riguardo alla legalità e al riconoscimento dei pericoli, la sede collabora con le Forze dell'Ordine per la prevenzione di

a carattere regionale, nazionale e internazionale. Solo nell'ultimo anno scolastico (2017/2018), in ambito letterario, ha vinto il premio "Sulle vie della parità", concorso che si propone di riscoprire figure femminili che hanno contribuito allo sviluppo sociale, culturale o economico del Paese; il premio "Il

Si può scegliere tra due diversi percorsi: l'indirizzo tecnico e l'indirizzo professionale

reati legati all'adolescenza ma anche lezioni specifiche effettuate in collaborazione con i Carabinieri, reparto N.A.S., per il contrasto alle frodi alimentari, l'importanza del rispetto delle norme igieniche nella filiera produttiva e il riconoscimento di prodotti contraffatti. In ambito linguistico si è puntato al progetto "Quotidiano in classe" per

viale delle giuste", concorso che mira a mettere in risalto l'operato di modelli femminili di valore; è arrivato terzo al XXXIV Premio Nazionale di Poesia Caput Gauri di Codigoro, con la poesia "Due luci" di Vittoria Succi Leonelli.

Dario Di Guida

DUE LUCI

In questa prigione in cui mi ritrovo
Dalla finestra non vedo mai niente di nuovo.
Rinchiuso dietro le sbarre
Osservo la vita che scorre,
no, non è la mia,
è quella di chi percorre questa via.
Vite diverse di genti che non conosco,
Tante quante gli alberi di un bosco.
In mezzo a quella strada,
con i più grandi giocava con quella finta spada,
Vedo ancora il bambino che gioiva,
non sapeva di quello che lo attendeva.
Tutto in poco tempo,
Prima due luci poi il buio e solo a
quello mi aggrappo.

Riaperti gli occhi una stanza bianca,
E in un momento scopro quello che manca.
Sensazioni che logorano ancora il mio mondo,
Che bruciano come fuoco nel profondo.
Da quel giorno sono bloccato:
la gente mi guarda come se fossi malato.
Non ho niente di diverso da loro,
Capisce solo chi ha un cuore d'oro.
Sono ancora una persona normale,
poco importa se non so più camminare.

Vittoria Succi Leonelli

Classe 5 A
(anno scolastico 2018/2019)

Terzo premio alla XXXIV Edizione del Concorso Nazionale di Poesia "Caput Gauri", Codigoro.



Un momento della premiazione

I NOSTRI VINI

Tra inverni umidi e piovosi, primavere incerte ed estati roventi; canicole ferocemente umide, nebbie e brume autunnali, maturano i vini dell'azienda didattica del Navarra di Ostellato.

Vini dal blasone incerto, ma vogliosi di emergere, aiutati dal lavoro spontaneamente entusiastico degli studenti della scuola di agraria. Vini che sfuggono al severo e arcigno giudizio dei palati adusi a ben altri sapori ben codificati.



I vini dell'Istituto

Un Trebbiano dal temperamento sicuro, che porta con sé i sapori di una terra generosa, profumi intensi, ben lontani dai neutri aromi di una contigua Romagna. Profumi erbacei, che sanno di palude e litorali salmastri. Un colore giallo e intenso, come il sole estivo che caratterizza la nostra terra.

Il Sauvignon, dal carattere schivo, permaloso e riluttante a mostrarsi nella sua pienezza. Non il retrogusto di felini domestici, ma quello di selvaggi animali che popolarono le nostre paludi. Il giallo tenue inganna i

palati stereotipati, sorprendendoli con sapori forti di erbe palustri.

Il Merlot, dalle venete origini, che qui esprime tutta la sua potenza. La forza delle terre della pianura del Po, gli permette di raggiungere vette etiliche, che anche Dioniso approverebbe. Un vino da simposi sfrenatamente allegri. Un profumo vivace di pampini fioriti, di tralci recisi. Un colore rubino intenso, che si sposa allegramente con i regali che questa terra dona alla tavola; ovvero: -La salama da sugo, deliziosa a piccole dosi, tossica per le gole avidamente golose.- I cappellacci di zucca (guai a chi parla di tortelli), piatto nato povero ma diventato ricco, grazie al sapiente lavoro di generazioni di massaie intelligenti, con troppi figli e pochi denari.- Il Salame all'aglio, la salvezza dei nostri progenitori, dagli inverni troppo lunghi e troppo poveri.

Ed infine il Fortana. Regale dono di una principessa, che ha pensato molto alla terra di adozione, portando in dono il frutto della sapienza viticola della vicina Francia. Un sapore forte, asprigno e tannico, un profumo che sa di nebbie autunnali e foglie morte. Un colore intenso, che riscalda il cuore all'approssimarsi dei lunghi e umidi inverni. Un vino che riscatta il clima di questa terra, così generosa con chi la ama; ma matrigna severa e foriera di articolazioni doloranti per chi la percorre distrattamente.

Infine vogliate perdonare questo mio slancio descrittivo, non molto tecnico. Una dichiarazione d'amore per questa terra, che ho finora percorso con un passo lieve nel timore di ferirla. E anche una dichiarazione d'amore per questa scuola, espressione di questa terra, che mi ha permesso di coronare una passione da sempre coltivata, ma di non facile espressione nella nostra area geografica.

Luigi Oliani



La vigna dell'Azienda Agraria Didattica



La cantina dell'Istituto

DOCENTI STORICI: INTERVISTA AL PROF. PIETRO CASTALDINI

Il prof. Castaldini ha insegnato per gran parte della sua carriera lavorativa al Navarra di Ostellato, per questo, per il suo essere tra i "fondatori" di questo Istituto, lo abbiamo intervistato.

Domanda: in quali anni ha svolto la sua attività di docente?

Risposta: "Ho insegnato per 42 anni, dal 1972 al 2014; di questi, ben 33 li ho vissuti in Ostellato: da 1974 al 2007 pari ai due terzi della vita del Navarra di Ostellato.

D: che cosa ricorda della sua esperienza di docente al Navarra di Ostellato?

R: "Cosa non ricordo? Troppi sono i ricordi e le situazioni che si sono presentate in un così ampio lasso di tempo.

Sicuramente ho visto tutta l'evoluzione della sede di Ostellato. Se escludiamo i primissimi anni dopo l'apertura, ho vissuto in prima persona tutti i cambiamenti che si sono verificati dal pionieristico biennio di meccanica agraria, quando uno spar-

to gruppo di allievi dava origine a quella parabola ascendente che non si è ancora conclusa.

Erano anni di trincea: nessuno sapeva cos'era e cosa poteva dare il Navarra di Ostellato ed allora ecco che sotto la guida del Preside Guidorzi ci si inventava un orientamento *ante litteram*. Quando nessuno parlava di reclutamento e di promozione delle scuole, si passava l'estate seccando le case dei diplomati di terza media per esporre le possibilità che forniva questa nuova scuola o, come oggi la

"Erano anni di trincea"

chiameremmo, questa nuova offerta didattica. Ci si mobilitava tutti: insegnati, personale ATA, ed anche gli ex insegnati che, pur essendosi trasferiti in altre scuole, portavano il loro contributo alla promozione del Navarra. L'idea di quei tempi era che

la scuola non fosse solo in luogo di apprendimento delle conoscenze ma anche di incremento culturale e sociale, ecco allora che uno dei punti di forza dell'allora piccolo Ostellato furono le visite tecniche, le gite e perché no, anche le settimane bianche, che hanno approcciato alla montagna tanti giovani che spesso non erano mai usciti dal loro paese natale. Dopo alcuni anni venne istituito il corso biennale per esperti coltivatori. Inizialmente si lavorava con tanta fantasia e con la disponibilità dei colleghi che possedevano un'azienda agraria relativamente vicina alla scuola, era infatti impossibile effettuare le esercitazioni pratiche, elemento fondante di una scuola professionale per l'agricoltura, in quanto non vi era un'azienda propria. La presenza di due pullman di proprietà della scuola e la disponibilità degli ottimi aiutanti tecnici-autisti (Trombini e Guidarini in particolare) ci permettevano di spostarci agevolmente nelle aziende suddette ed avere

DAI BANCHI ALLA CATTEDRA: ALUNNI IERI, DOCENTI OGGI

Il prof. Michele Maccapani e la prof.ssa Gessica Mariarita Cappelli sono stati studenti dell'Istituto Agrario di Ostellato ed oggi sono docenti nella scuola che li ha visti ragazzini.

Il primo, diplomatosi nel 1993, racconta che la prima esperienza di docente in questa scuola risale al 2015, e ci fa partecipi dei suoi ricordi. "I periodi passati come docente mi hanno lasciato grandi soddisfazioni sia con i miei studenti che hanno raggiunto ottimi profitti, sia con i colleghi per la loro grande convivialità e disponibilità; senza dimenticare i dirigenti che mi hanno valorizzato al massimo, dandomi incarichi anche di rappresentanza in qualche convegno: è stata una favolosa esperienza. L'insegnamento in questo Istituto mi ha lasciato un ricordo meraviglioso, *in primis* per la grandissima soddisfazione di lavorare nella scuola che frequentai negli



Il prof. Maccapani ed i suoi compagni, quando era uno studente del Navarra di Ostellato

anni '90 e di trovarmi alcuni dei miei professori come colleghi, è stato bellissimo; poi qui si respira l'atmosfera di una grande famiglia: è fantastico. La grande convivialità e la capacità di fare squadra sono prerogative di questo Istituto: dalle idee per

qualche iniziativa scolastica che vengono spesso valorizzate, alla proposta di qualche evento come una cena tra colleghi. Questa scuola, se frequentata con passione, non si dimentica più, entra nel cuore per il suo attaccamento all'ambiente e alle peculiarità che contraddistinguono il mondo dell'agricoltura con tutte le sue sfaccettature."



La prof.ssa Cappelli ed i suoi compagni, quando era una studentessa del Navarra di Ostellato

La prof.ssa Gessica Mariarita Cappelli si è diplomata appena 2 anni fa, nel 2016 ed oggi è di nuovo nelle aule, questa volta dietro la cattedra. Racconta che "per me è solo il secondo anno di docenza in questa scuola, ma è come se fossi da sempre appartenuta al Navarra di Ostellato, infatti ho frequentato questo Istituto nel quinquennio che va dal 2011-2016 diplomandomi in Agraria soltanto due anni fa. La mia esperienza lavorativa in questa scuola è stata ed è tutt'ora davvero piacevole: fin dal primo giorno sono stata accolta molto bene. Alcuni dei miei professori sono diventati colleghi, e non nego che questo fatto all'inizio mi abbia creato un po' di imbarazzo. Subito mi hanno fatto sentire a mio agio coinvolgendomi nelle varie attività d'istituto e dandomi qualche consiglio. Sentirsi a casa, ecco come definirei la mia esperienza, casa intesa come un ambiente scolastico in cui si creano legami di stima ed aiuto reciproco."

quel contatto con l'operatività che i nostri ragazzi tanto bramavano. I sacrifici ed il tempo dedicato alla scuola erano veramente tanti, basti pensare che i due autisti partivano alle 6,30 del mattino, operavano in officina o in campagna per tutto l'orario scolastico, se non c'erano trasferte giornaliere da effettuare, e alla fine delle lezioni, riportavano a casa gli allievi. Ad aggravare la situazione, per due giorni alla settimana, si finiva alle 16,30.

Poi venne l'azienda agraria. Oggi tutti possono ammirare quel piccolo gioiellino presente in Ostellato, dotato di serre, frutteto, vi-

tire la prima terza agli inizi degli anni '80 (non so se valga la pena dirlo). Da quel momento, ad Ostellato, c'era una scuola di secondo grado con un'offerta formativa completa nel settore agricolo. Logicamente vi era la necessità di implementare i laboratori che sono parte essenziale dell'azione didattica ecco nascere il frutteto, le prove sperimentali anche con enti regionali esterni, i laboratori di chimica e di informatica.

L'impatto fu veramente importante ed il Navarra divenne un punto di riferimento per tutto il basso ferrarese. Si arrivò ad avere

“L’Azienda Agraria era simile al castello di rovi del castello della Bella Addormentata”

gneto, campi sperimentali, magazzino, spogliatoi e attrezzi specifici. Pochi, se non gli allievi ed il personale scolastico di allora, si ricordano dello stato in cui ci fu fornita l'azienda. Per noi fu un traguardo insperato ed eccezionale, finalmente avevamo qualcosa di nostro in cui operare in totale autonomia. In effetti era molto più simile al bosco di rovi che attornia il castello della Bella Addormentata che non ad un'azienda agraria, con l'aggravante che doveva avere anche funzioni didattiche. Quanto lavoro per bonificarla dai rovi e dalle infestazioni di topinambur, ma quasi subito, almeno nella parte centrale si cominciarono ad impostare campi dimostrativi e sperimentali.

In quegli anni gli allievi che presentavano una buona predisposizione per il proseguimento degli studi, dopo avere frequentato il biennio in Ostellato, dovevano spostarsi al Navarra di Malborghetto o in alcuni casi all'Ipsia o Itis di Ferrara per completare il quinquennio. Molte erano le “perdite”: ragazzi che si trovavano improvvisamente in ambienti diversi con un'ampia gamma di stimoli extrascolastici spesso non riuscivano a completare il ciclo di studio, distratti da troppe novità.

Il Preside Guidorzi volle creare anche ad Ostellato il corso completo per agrotecnici. Pur senza l'appoggio della provincia e dell'allora Provveditore Scolastico, andando direttamente a Roma, al Ministero, riuscì a far par-

due corsi completi che rimasero attivi fin quasi all'inizio degli anni 2000, in controtendenza con l'andamento nazionale delle scuole d'agricoltura e delle stesse università ad indirizzo agrario che in quegli anni toccarono i loro minimi storici.”

D: che cosa ha lasciato quella esperienza?

R: “Una grande crescita umana. Arrivai ad Ostellato molto giovane, appena 22enne, con poca esperienza e tanti obiettivi e speranze nella mente. Trovai supporto, amicizia ed anche conforto in diversi colleghi e collaboratori scolastici, con cui ho lavorato per molto decenni.

Non posso dimenticare il rapporto con i giovani del basso ferrarese. Ho conosciuto tutti quelli che sono passati per il Navarra nei 33 anni in cui vi sono rimasto. Ragazzi, in particolare nei primi anni, semplici ma molto sinceri che “donavano” veramente tanto. L'orgoglio personale è vedere tanti di quei ragazzi che sono passati dalla nostra piccola scuola, a volte non completamente apprezzati e valorizzati, che, mi piace pensare, anche grazie all'apporto del lavoro di tutti noi del Navarra, hanno raggiunto risultati e posizioni lavorative e sociali veramente importanti.”

D: ha qualche aneddoto significativo da ricordare o che vorrebbe che rimanesse nella memoria di tutti?

R: “Ancora una volta l'elenco sarebbe troppo lungo. Ma qual-



Ciclamini all’Azienda Agraria, 1994



Conferimento Borse di Studio, 1992



Messa in opera del sistema di irrigazione



Esercitazioni in serra, 1994



Esercitazioni in serra, 1994

cosa si può dire.

Primi anni dell'azienda agraria: abbiamo trapiantato delle plantule di selvatici di pesco per effettuare un piccolo vivaio didattico. Subito dopo l'impianto il tutto va irrigato. Passa il prof. Betti e mi apostrofa: "non ho mai visto un sistema d'irrigazione a sbattimento di mani". Non c'erano ancora strutture per cui per irrigare si prendevano secchi d'acqua e, per non compattare il terreno, si faceva saltare un pò di acqua con le mani dalla superficie del secchio sulle piantine

I famosi cercatori d'oro. Nei primi anni delle settimane bianche non avendo disponibilità economiche per prendere maestri di sci, Guidorzi e noi come suoi discepoli dicevamo ai ragazzi di stare con il baricentro basso. Alcuni portavano il concetto all'estremo avendo la testa quasi sulle punte degli sci, da cui il detto "Gli sciatori cercatori d'oro".

La cooperativa Sorgeva, in collaborazione con lo stilista Armani avvia una sperimentazione sulla coltivazione della canapa per un utilizzo tessile legato all'alta moda. Noi partecipiamo impiantando un ettaro di quella coltura. I ragazzi quando vedono le giovani piantine vogliono portarne a casa per

farsi belli con gli amici: noi possiamo farci i "cannoni" con le coltivazioni che facciamo a scuola. La realtà: con la canapa tessile servirebbe almeno una rotoballa per poter, forse, fumare qualcosa.

Ancora settimana bianca: una sera si va tutti a pattinare a Pozza di Fassa. Uno dei nostri ragazzi si mette i pattini per la prima volta nella sua vita e si lancia con incoscienza sulla pista di ghiaccio. L'equilibrio è molto instabile e rimane quasi sempre in piedi per miracolo. Dopo un po' stanco esce dalla pista per smettere, alcuni villeggianti si avvicinano e offrono al ragazzo il pagamento del noleggio di tutta la serata purché non smetta di tentare di pattinare, troppo buffo ed esilarante il suo modo di stare sui pattini.

Sono coordinatore della sede di Ostellato. Ultimi giorni di maggio, vengo chiamato da un'insegnante di italiano e storia scandalizzata in quanto tre ragazzi si sono tolti le magliette e sono rimasti a petto nudo in classe durante la lezione. Alla richiesta di spiegazioni, il docente subodorava un'insubordinazione nei suoi confronti, mi viene detto: prof. avevamo caldo".

Pietro Castaldini

I ricordi

DOCENTI STORICI: INTERVISTA AL PROF. MAURIZIO PASSERINI

Il prof. Passerini, una delle pietre miliari ancora presenti al Navarra ha insegnato per molti anni nella sede di Ostellato, ed ecco quali sono i suoi ricordi di quegli anni...

Domanda: in quali anni ha svolto la sua attività di docente?

Risposta: "Subito dopo la Maturità di Agrotecnico, conseguita nel 1976, fui chiamato dal Preside Guidorzi per delle piccole supplenze temporanee di alcuni mesi a Malborghetto fino al 1979. Nel 1980 mi chiamò per una supplenza annuale presso la sede di Ostellato come Insegnante Tecnico Pratico di Esercitazioni di Meccanica Agraria e, pur essendo impegnato negli studi universitari, accettai. Non sapevo neanche dove fosse Ostellato: sono di Montalbano alla periferia sud di Ferrara, né tantomeno dov'era l'Istituto, ma era un'occasione da non perdere per poter proseguire nell'attività di docente, che mi gratificava molto.

Nel 1982 fui nominato in ruolo sempre come ITP ma anche come docente di Esercitazioni Agrarie e, dopo il servizio militare, dal 1983 fino al 1999, sono rimasto a Ostellato come ITP. Per sette anni, dal 2001 al 2008, ho vissuto la bellissima ma impegnativa esperienza di essere il coordinatore della sede. Dal 2000, dopo il "Diploma di Specializzazione nell'Esercizio delle attività didattiche di sostegno", ho continuato il mio servizio come docente di sostegno al Navarra di Ostellato fino al 2008, anno in cui, dopo 27 anni trascorsi in un attimo, tornai a malincuore nella sede di Malborghetto."

D: che cosa ricorda della sua esperienza di docente al Navarra di Ostellato?

R: "Innanzitutto l'atmosfera di familiarità con cui fui accolto dall'intero gruppo di docenti e collaboratori, di cui alcuni erano stati compagni di studi, come Roberto Cera e Claudio Belloni e alcuni

miei docenti a Malborghetto, come Pietro Castaldini.

In quei primi anni, pur essendo già avviata l'attività didattica da più di un decennio, c'era una continua

"In quei primi anni, c'era una continua ricerca di miglioramento e di evoluzione"

ricerca di miglioramento e di evoluzione, che ci portava tutti, indistintamente, a dare un proprio contributo per migliorare. Eravamo fortemente pervasi da una visione pionieristica della nostra attività formativa e didattica in un territorio marginale che ci coinvolgeva e ci vedeva impegnati anche nelle nostre esperienze professionali esterne, con un continuo tra-



Esercizi di invasamento, primi anni '90

vaso di conoscenze ed esperienze per far crescere il "nostro Istituto", ma soprattutto per far maturare professionalmente e umanamente i nostri ragazzi. In alcune occasioni eravamo consapevoli e convinti di fare un'opera di recupero sociale e umano, viste le situazioni di disagio familiare e a volte economico, in cui vivevano, ma più era complicato il nostro ruolo e maggiore era il nostro impegno, tutti insieme, per raggiungere un traguardo positivo, con la gratificazione di portarli a conseguire la Qualifica e il Diploma.

Eravamo tutti molto uniti, sia nell'opera da perseguire che nella strategia per poterla affrontare, che era sempre frutto di condivisione, consapevoli dei limiti, come si fosse in una famiglia, un po' grande, ma con gli stessi principi di dialogo e lealtà.

Pur essendo la sede di Ostellato un progetto condiviso e sostenuto sia dalla Presidenza dell'Istituto che dall'Amministrazione Comunale, in quegli anni di continua crescita, eravamo come sotto continuo esame; vista la nostra giovane età, non solo anagrafica, prima di accogliere una nostra richiesta di materiali o di arredi si doveva fare una forte opera di convincimento. Avevamo piena autonomia, chiaramente bastava fare bene e spendere poco o ancora meglio niente, e noi eravamo in questo degli artisti.

Ognuno di noi, quasi in una gara interna a premi, faceva ricerca di materiali, di attrezzature e di professionalità, tutto gratuitamente, da condividere e da portare a beneficio dei nostri ragazzi.

D: che cosa ha lasciato quella esperienza?

R: "Professionalmente e umanamente un'enormità, se penso a quando arrivai con il primo incarico di docente pratico di officina e, insieme al grande Gianni Forla-

"Ognuno di noi, faceva ricerca di materiali, di attrezzature e di professionalità, da portare a beneficio dei nostri ragazzi"

ni, si rimaneva fino a tarda ora per preparare le esperienze con le macchine utensili, o anche quando, durante le vacanze estive, si faceva la mietitura dei campi sperimentali di grano tutti insieme, docenti e alunni e si rimaneva fino a tarda ora pur di terminare, con un pranzo frugale in campagna che diventava una gara di valutazione dei migliori salami portati dai ragazzi che con orgoglio aspettavano di avere il nostro giudizio, anche lì si dava un voto.

Memorabili i viaggi d'istruzione sia in Italia che all'estero, che ci hanno dato la possibilità di visitare città e realtà importanti del mondo agri-

"Quando, già in vacanza, si faceva la mietitura dei campi sperimentali di grano tutti insieme, docenti e alunni, si rimaneva fino a tarda ora, per terminare"

colo. Era quasi sempre prerogativa di Elio Cerigato organizzarli e per me fu memorabile il viaggio in Sicilia del 1990, che ancora oggi ricordo con piacere e a volte incontrando quei ragazzi ci da occasione di ricordarlo. Poi furono coinvolgenti e molto attese, sia dai ragazzi che dai docenti, le famose "settimane bianche", sempre organizzate da Elio."

D: ha qualche aneddoto significativo da ricordare o che vorrebbe che rimanesse nella memoria di tutti?

R: "Come non ricordare il grande lavoro di gruppo, dei docenti e degli alunni, che ci vedeva coinvolti e principali attori nel progettare e poi nel realizzare quella che è stata la nostra Azienda Agraria Didattica, prima con l'impianto del frutteto, che veniva riconosciuto dagli

addetti ai lavori come un piccolo gioiellino, poi con la serra riscaldata, poi con l'impianto del vigneto, poi con il laboratorio alimentare per la lavorazione del miele, fortemente voluto da Francesco Marchiori, poi la costruzione del magazzino, vista da noi come riconoscimento della nostra professionalità e del nostro impegno, da parte della Fondazione Navarra e della Provincia, che hanno finanziato e realizzato l'immobile; era considerato da noi come un premio per il nostro lavoro, eravamo felici di aver raggiunto un'importante traguardo a beneficio dei ragazzi, ma anche per la comunità di Ostellato. Poi la costruzione della Cantina didattica; erano gli anni in cui ero impegnato anche come Coordinatore di sede e insieme ad un gruppo di colleghi, in particolare con Andrea Piva, Pietro Castaldini e Claudio Belloni, con la condivisione e il pieno sostegno dell'allora Sindaco Gabriele Melchiorri, si posero le basi per la sua realizzazione. Con un progetto presentato agli Assessorati Agricoltura di Ferrara e Ravenna, fu finanziata la costruzione della struttura e un corso di viticoltura tenuto dai tecnici del CRPV di Tebano (RA) a beneficio dei nostri ragazzi, che lo frequentarono in lezioni pomeridiane. Nel 2004 fu inaugurata dalla Preside Anders, dal Presidente della Camera di Commercio di Ferrara Roncarati, dal Sindaco e dall'Assessore all'Agricoltura di Ferrara, Nardini. Un altro importante traguardo era stato raggiunto ma poi avanti per tanti altri. E non finisce qui!"

Maurizio Passerini



La serra nel dicembre 1994



Lezioni all'Azienda Agraria, forse 1981



Laboratorio di Microscopia, anni '90

IO MI RICORDO...

Sogni, aspirazioni, paure, desideri: quanti sono passati in queste classi, tra una preghiera sommersa per non essere interrogati e la soddisfazione di un bel voto. Quante risa e quante delusioni hanno visto questi banchi; quanti amori, quanti rimorsi tra l'intervallo e un'ora di storia. Se queste aule potessero parlare ci racconterebbero di ragazzi allegri e distratti, oppure malinconici, attenti, o deconcentrati... poi ci sono loro, quegli studenti che oggi sono diventati grandi, a cui abbiamo chiesto cosa ricordano di quegli anni, della loro prima giovinezza, trascorsa in questa scuola.

tore. Si sofferma su un aneddoto divertente. "In officina c'era la regola di non lasciare una chiave attaccata al tornio. Il professore era molto buono, ma non voleva che la chiave fosse lasciata lì. Ogni volta che qualcuno la dimenticava, si arrabbiava moltissimo e poteva volare anche qualche "sleppola".

Pochi anni dopo, è Gloria Battistini a varcare, ogni mattina, le porte del Navarra. Scorrevano via gli anni '80 ed era una delle poche ragazze della sua classe. Le piaceva frequentare questa scuola e, tra le tante materie, amava quelle tecniche, in particolare agronomia. I suoi ricordi più felici sono

"C'era un buon rapporto con i professori: un rapporto di amicizia"

Tra il '79 e l'81, Paolo Musacci studia sui banchi del Navarra. Ricorda che "il corso durava 2 o 3 anni. Le materie più importanti erano matematica, italiano, chimica, agraria, meccanica". Le sue materie preferite erano meccanica ed agraria. Ricorda che "l'azienda non c'era ancora, era solo a Malborghetto" e da Ostellato si andava a Malborghetto una volta al mese. Non avevano animali e, per poterne imparare la gestione, facevano visita ad un agricoltore non lontano dalla scuola e osservavano gli animali domestici: polli, conigli, vacche, maiali. Dei docenti, dice che "alcuni erano severi, altri no: il rapporto con i professori, in particolare con quelli di agraria e meccanica, era come con una persona di famiglia". La classe era composta da "ragazzi tutti figli di agricoltori, cresciuti in campagna. Eravamo tutti confusionari. Con alcuni compagni mi riesco ancora a vedere spesso, altri più raramente." L'insegnamento più importante della scuola è stato imparare a stare con la gente e a svolgere bene il lavoro di agricol-

legati alla parte pratica degli insegnamenti, quanto studiava torneria e motoristica. Sottolinea un aspetto distintivo della scuola, cioè il poter "considerare la classe e gli insegnanti come una grande famiglia, in cui c'era un buon rapporto con i professori, un rapporto di amicizia".

Stefano Robustini ha frequentato l'Istituto di Ostellato dall'84 all'87, era "in una classe abbastanza numerosa, ma i compagni non erano confusionari: allegri per l'età, ma non confusionari". Alcuni li vede ancora, mentre "altri sono andati ad abitare lontano, quindi si sono persi i contatti". Racconta che tra le tante materie studiate, "italiano, storia, biologia, chimica, meccanica, inglese, agronomia, religione e fisica", amava "biologia, meccanica e agronomia. Nell'azienda agraria si coltivavano per lo più i cereali, e la classe andava in azienda una volta alla settimana, per lo più in primavera". I docenti erano molto legati al territorio, avevano esperienza nel loro settore e quindi sapevano capire gli studenti. Nel parlare del tempo

PREMI NEL CUORE

La mia esperienza scolastica può essere raccontata da due punti di vista: da studente e da rappresentante d'Istituto. Quest'ultimo ruolo non è stato facile ma ho potuto dar voce alle problematiche che interessavano non solo la scuola ma anche i miei compagni: un compito per nulla semplice. Da studente posso dire di non essere stato un alunno modello ma, quando si presentavano tematiche che mi interessavano, ce la mettevo tutta, come con il Concorso Tessi, un concorso sulla sostenibilità ambientale che invitava le scuole italiane e slovene a ridurre l'impatto sull'ambiente esercitato non solo dalla scuola ma anche dagli alunni stessi e perché no, dalle loro famiglie. Una gara su larga scala, quindi, che c'ha portato a vincere prima il terzo e poi il primo premio il secondo anno che abbiamo partecipato! Che soddisfazione per un Istituto piccolo e poco conosciuto come il nostro. Ovviamente è stato un lavoro di squadra: studenti, insegnanti e collaboratrici scolastiche hanno dato il 100%. In questi anni sono maturato molto, non solo come studente ma anche come persona e per questo ringrazio i miei professori e gli altri studenti.



Giacomo Donegaglia

trascorso a scuola, ricorda volentieri che tutti gli anni si andava in montagna a sciare, era un appuntamento fisso. Pensa che “l’insegnamento più importante lasciato dal Navarra sia il rispetto per la natura e per l’agricoltura, oltre che l’amore per il bello che ci circonda”.

Stefano avrà probabilmente incrociato Daniela Guerra nelle scale e tra i corridoio della scuola: lui frequentava il quinto anno, lei il primo. Studentessa del Navarra dall’86 al 91, racconta di essersi trovata un po’ in difficoltà all’inizio perché, dice “la scuola mi è piaciuta, ma il fatto che io fossi l’unica femmina nella classe mi ha un po’ pesato: nell’età adolescenziale non è stato semplice. Ricordo con particolare affetto alcuni professori che nei momenti in cui io, come ragazza, mi trovai in difficoltà si occuparono di me in maniera molto discreta ma anche molto incisiva”. Questi docenti “erano autorevoli, non erano severi, erano persone degne di rispetto, si facevano stimare per la loro credibilità ed affidabilità; quando abbiamo avuto dei problemi, erano sempre pronti ad aiutarci”. Dei suoi compagni dice che “erano abbastanza disciplinati, ai nostri tempi c’era un atteggiamento piuttosto serio”. Tra i tanti ricordi degli anni di scuola, si sofferma su un episodio dell’ultimo anno e rac-

conta: “finalmente riuscii a partecipare alla settimana bianca, che era un pilastro per l’Istituto: non mancava mai. La prima sera, seguendo i professori, scendemmo subito nelle piste rosse, se non addirittura nere. Sta di fatto che gli scii prestatimi da uno dei docenti si ruppero a metà discesa e il professor Castaldini dovette portarmi giù in groppa fino alla fine della pista: il prof. se lo ricorda ancora.” Oggi Daniela lavora nella sede del Navarra di Malborghetto come tecnico dell’azienda agraria.

Nicola Marchesini frequenta il Navarra qualche anno più tardi, tra l’87 e il 92, per tutti e cinque gli anni, ma ricorda che “ci si poteva fermare anche prima, per conseguire un attestato di meccanica”. Racconta “avevo una decina di professori: matematica, italiano, inglese, chimica, fisica, diritto, zootecnia agronomia, patologie, officina e materie pratiche. Io preferivo le materie pratiche perché nelle giornate belle si usciva e si andava in azienda. Lavoravo spesso in campagna con i miei genitori ed ero agevolato: molte cose le sapevo già e quindi per me era tutto più facile. Si andava in azienda 2 volte alla settimana. All’epoca avevamo piantato alberi da frutto, pere e mele. Spesso visitavamo anche aziende esterne, gestite da alcuni docenti. Ho dei bei ricordi riguardo i professori, alcuni



Ultimo giorno di scuola, 1992

erano severi, altri simpatici: li ricordo tutti, ognuno aveva un particolare diverso che li distingueva. La mia classe era la peggiore, così dicevano, ma penso che dicano così in tutte... comunque facevamo una gran confusione. Alcuni compagni li vedo ancora, quest’anno ci siamo ritrovati per una cena... un po’ invecchiati ma sempre con quello spirito confusionario, non sembra sia passato tutto questo tempo. Sono tante le cose che ho imparato al Navarra, e tutt’ora gli sono riconoscente”.

Cinque anni dopo, Massimo Cavalieri parla della sua esperienza: il corso di studi durava tre anni, ed amava particolarmente andare in serra a lavorare con le piante. La sua classe era composta da circa quindici alunni ed era seduto spesso nelle ultime file. “I professori non erano severi, a volte anche giocherelloni”.

LE USCITE DIDATTICHE DEL NAVARRA

Sono uscita dall’Istituto Navarra di Ostellato due anni fa. Riguardo la mia esperienza non posso che parlarne con il sorriso. Ho conosciuto persone stupende che porterò dentro tutta la vita. Durante il percorso scolastico sono state fatte diverse uscite, anche all’estero!

In prima superiore abbiamo frequentato un corso d’inglese a Malta, dove il divertimento e le risate non sono certo mancate ma anche dove sono state consolidate ancora di più le nostre amicizie. Si sono susseguite una serie di uscite didattiche all’EIMA di Bologna e alla Fiera Agricola di Verona, dove vengono esposte macchine agricole e innovazioni nel mondo dell’agricoltura. In seguito abbiamo visitato un’acetaia in provincia di Modena ed un caseificio. Successivamente siamo stati a Trieste per ritirare un premio vinto grazie alla collaborazione e alla passione di tutti noi, sia come gruppo classe ma anche come Istituto. In quinta superiore abbiamo avuto la possibilità di seguire sempre un corso d’inglese, questa volta però a Londra! Indimenticabili le passeggiate e le risate tra le vie e i musei londinesi. Tutte queste esperienze affrontate insieme credo non abbiano fatto altro che unirci ancora di più e sono sicura che tra tanti anni ripareremo con il sorriso e con la nostalgia di uno dei periodi più belli della nostra vita. Devo all’Istituto Navarra tutto ciò.



La classe di Sofia in visita ad un caseificio

Sofia Mantovani

Angela Bagossi è tra i banchi della nostra scuola tra il 2004 e il 2009, non rammenta tutti i docenti, ma ha un ricordo particolarmente affettuoso della prof. Federica Zaghi, “che per me era super”. Le piaceva andare al Navarra perché le piaceva studiare, anche se lamenta dei compagni particolarmente rumorosi. “Mi piacevano matematica ed economia forse perché ero l’unica a riuscir risolvere quelle infinite espressioni che ci dava la professoressa. Andava-

cercato di dare il meglio che potevo per finire gli studi.”

L’anno successivo, dal 2010 al 2015, varca il portone dell’Istituto Matteo Beccari, che racconta la sua esperienza. “Le mie materie preferite erano tecniche di produzione vegetale, zootecnia, genio rurale. Erano le mie preferite perché sono quelle d’indirizzo e mi interessavano di più. I primi due anni sono stati un incubo con i professori, perché a quell’età si vuole essere rivoluzionari ma dopo, più

“L’armonia del Navarra era fantastica”

vamo in azienda per raccogliere mele, kiwi, pere e vedere i fiori della serra. Nei miei anni abbiamo costruito la cantina e la mia classe ha prodotto il vino novello.” Il ricordo più emozionante è “la volta che sono andata al concorso nazionale degli Istituti Agrari, ho avuto prove scritte su sei materie di indirizzo (tecniche di allevamento vegetale e animale, genio rurale, biologia applicata, tecniche di gestione, tecnologie chimico-ambientali) e una prova pratica su tre discipline (chimica, biologia applicata, tecniche di produzione vegetale): è stato il primo anno in cui la scuola ha partecipato e ha scelto di portare me a rappresentare l’Istituto”.

Sua sorella, Cristina Bagossi, studentessa dal 2003 al 2008, voce fuori dal coro, non ha un buon ricordo del Navarra soprattutto perché, afferma, “non è stata una mia scelta frequentarlo ma una scelta dei miei genitori. L’ho frequentata fino all’esame finale per il loro piacere. Non ci andavo volentieri, mi pesava ma ho

avanti, si capisce che ciò che i prof ci insegnano, al di fuori dei banchi, non è semplice. Con i miei compagni mi trovavo bene: eravamo molto uniti, e non abbiamo mai esagerato nel fare confusione, anzi i docenti pensavano che fossimo la classe migliore dell’Istituto. È un titolo che non meritavamo, poiché non eravamo diversi dagli altri, ma ci impegnavamo per rendere la scuola un posto dove imparare serenamente. L’armonia che c’era al Navarra era fantastica: si poteva discutere, ma poi tutti in cortile come se non fosse successo niente. Andavamo spesso in azienda: vi si coltivavano quasi tutte le colture presenti nel nostro areale. L’insegnamento più importante che mi ha lasciato questa scuola? Che bisogna essere se stessi e cercare di migliorare sempre. Una volta diplomato pensavo di essere arrivato al traguardo, dopo tredici anni tra i banchi, ma è da lì che comincia la vita.”

Federica Pintus

5 ANNI AL NAVARRA: 2012-2017

In quest’occasione speciale, eccomi a raccontare la mia esperienza scolastica all’Istituto Navarra. Che dire? Sono tanti i pensieri e le parole che mi vengono in mente, tanti episodi che riaffiorano nitidi come se fossero accaduti soltanto ieri. Non mi sembra ancora vero di aver concluso il mio percorso due anni fa, perché se proprio devo dirla tutta io non avrei mai voluto che terminasse. Ripeterci quest’esperienza altre mille volte e non è facile sintetizzare cinque anni in poche righe. La prima parola che penso sempre quando parlo del Navarra è famiglia, una piccola grande famiglia che nonostante gli alti e bassi è sempre rimasta unita. Pensando alla mia classe l’ho sempre immaginata come un legame peptidico: a metà tra un legame singolo e un legame doppio, con debolezze e punti di forza, ed è proprio un miscuglio di tutto questo che c’ha resi quelli che siamo. Abbiamo iniziato divisi, in due classi separate e poi al terzo anno siamo stati uniti, un po’ contro la nostra volontà e non posso dire che è stato subito amore a prima vista, ma con il tempo ho trovato dei compagni di vita che spero di non perdere mai, perché se sono la persona che sono oggi lo devo anche a loro. Sarò sempre grata ai miei professori, a quelli che ci hanno accompagnato per un breve tratto e a quelli che ci hanno sopportato per cinque anni. Grazie perché ho imparato tante cose, non solo a livello scolastico, ma anche umano. Ho consolidato il mio carattere anche grazie alle sconfitte, perché non è mai tutto rose e fiori come fanno credere. Grazie a quelli che hanno creduto in me dal primo giorno e a quelli che mi hanno fatta faticare un po’ di più per raggiungere i miei obiettivi. Ricordo questi cinque anni sempre con il sorriso e con gioia perché è così che li ho vissuti. Ricordo con il sorriso anche le temute interrogazioni del professor Patanè, le giornate di pioggia che rovinavano le nostre uscite in azienda, le assemblee di classe e le verifiche che sembravano non finire mai. Auguro a tutti coloro che stanno frequentando quest’Istituto e che lo frequenteranno in futuro di trascorrere cinque anni sereni, come lo sono stati per me e di ricordarli anche dopo anni sempre con il sorriso perché è così che dovrebbero essere ricordate le scuole superiori.

Ilaria Schiavi



Ultimo giorno di scuola della 5A, a.s. 2016/2017

I.I.S. VERGANI NAVARRA

Polo Scolastico Agroalimentare Estense



ISTITUTO AGRARIO F.LLI NAVARRA DI OSTELLATO

Indirizzo

Via Garibaldi, 2/D - 44020

Indirizzo sede centrale

Via Sogari, 3 - 44121 Ferrara

Tel. e Fax : 0533680030

Tel. 0532 202707 Fax 0532 202515 (Sede centrale)

E-mail: posta@verganinavarra.it

Una scuola nella Natura per la Natura

L'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore VERGANI NAVARRA si costituisce il 1 settembre 2012 per associazione all'IPSSAR Orio Vergani dell'ITAS F.lli Navarra. La Dirigenza e le Segreterie dell'Istituto è attribuita all'IPSSAR Orio Vergani

DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa **ROBERTA MONTI**



www.verganinavarra.it



Per proposte, iniziative, consigli ed eventuali critiche, scrivi a



lacoccinelladiostellato@gmail.com